

Capiletttera con \LaTeX .
Guida all'uso del pacchetto
lettrine

Fabiano Busdraghi
e-mail: fabusdr@yahoo.it

20 gennaio 2003
Versione: 1.0

Sommario

In questo articolo vengono illustrate le facilitazioni per scrivere capiletttera in \LaTeX fornite dal pacchetto **lettrine**. Tale estensione permette di in maniera estremamente semplice di scalare e spostare i capiletttera, gestire i rientri del primo paragrafo di testo, lo stile e la formattazione della prima frase. Sono disponibili anche comandi per utilizzare immagini al posto del capoletttera.

Questo manuale è stato realizzato per **GU**: Gruppo Utilizzatori Italiani di **T_EX** ed è disponibile all'indirizzo Web <http://www.guit.it>.

Indice

Indice	1
1 Introduzione	2
1.1 Convenzioni tipografiche	2
1.2 Installazione del pacchetto <i>lettrine</i>	3
2 I comandi del pacchetto	4
2.1 Dimensione del capolettera	4
2.2 Spostare il capoverso nel margine	5
2.3 Dilatare il capolettera	5
2.4 Spostare verticalmente il capolettera	6
2.5 I rientri del paragrafo	6
2.6 Aggiungere testo prima di un capolettera	7
2.7 La formattazione	8
2.8 Usare immagini come capolettera	9
2.9 Valori predefiniti	9
3 Problemi	11
3.1 Scalare i caratteri	11
3.2 Interruzione di pagina	11
3.3 Interferenze con gli ambienti	12

1 Introduzione

Questa guida è basata sulla documentazione (in inglese), acclusa al pacchetto LETTRINE¹, scritta dall'autore stesso del pacchetto Daniel Flipo².

Questo articolo, per quanto riguarda la traduzione della guida, i comandi, l'installazione, etc, si riferisce alla versione 1.4 del pacchetto.

Per la lettura è necessaria una conoscenza di base di L^AT_EX, almeno sull'uso di ambienti e comandi standard, e sulla definizione di nuovi a partire da quelli messi a disposizione per default. Questa guida è comunque elementare.

Spesso negli esempi dell'uso di capiversi sono riportate informazioni supplementari, si consiglia pertanto di non tralasciarne la lettura.

Utilizzando il pacchetto si incorre in certe difficoltà, come spiegato nella sezione 3 a pagina 11, soprattutto per quanto riguarda l'uso di font scalabili. Per testare gli esempi è necessario utilizzare fin dall'inizio (per esempio) *uno* dei seguenti pacchetti: TYPE1CM, TYPE1EC, PALATINO...

Per qualunque consiglio, commento, critica, correzione di errori, richiesta di introduzione di nuovi esempi di soluzioni trovate dal lettore o quant'altro riguardi la traduzione della guida inglese o comunque questo articolo si prega di mandare un e-mail all'autore `fabusdr@yahoo.it`.

1.1 Convenzioni tipografiche

In tutto il seguito dell'articolo vengono seguite le seguenti convenzioni tipografiche:

- I nomi di comandi e ambienti sono formattati in stile `macchina da scrivere`,
- gli argomenti dei comandi in *Italic Shape*,
- i parametri opzionali in *Slanted*,
- i nomi dei file e dei pacchetti in SMALL CAPITALS.

¹Lettrine è la parola francese per indicare i capilettera.

²e-mail: `Daniel.Flipo@univ-lille1.fr`, in inglese o francese.

1.2 Installazione del pacchetto *lettrine*

Il pacchetto LETTRINE è scaricabile da qualunque archivio CTAN.

Una volta scaricato il file LETTRINE.TAR.GZ (oppure un altro file analogo come LETTRINE.ZIP) è sufficiente scompattarlo in una cartella e lanciare \LaTeX sul file LETTRINE.INS per ottenere il file LETTRINE.STY e sul file LETTRINE.DTX per ottenere la documentazione originale e un file dimostrativo DEMO.TEX da compilare alla fine dell'installazione. Oltre alla guida in inglese in certe distribuzioni si trova anche un file DEMO.PS già compilato.

Per completare l'installazione è sufficiente spostare in una cartella accessibile a \LaTeX il file LETTRINE.STY e effettuare il refresh del database.

Da questo momento per usare il pacchetto basta scrivere nel preambolo:

```
\usepackage{lettrine}
```

Fatto ciò si può compilare anche il file DEMO.TEX con gli esempi originali.

2 I comandi del pacchetto

Il pacchetto LETTRINE mette a disposizione il comando `\lettrine` che richiede due argomenti obbligatori e uno opzionale.

L'uso più semplice del comando è `\lettrine{lettera}{testo}` che produce un capolettera dell'altezza di due righe utilizzando *lettera*, seguito da *testo* in small caps, mentre il resto del paragrafo è avvolto attorno al capolettera.

Per esempio:

```
\lettrine{E}{cco un primo esempio} che mostra come è  
possibile ottenere un capolettera con un utilizzo minimo  
di codice, ovvero servendosi unicamente dei due parametri  
obbligatori del comando messo a disposizione dal  
pacchetto.
```

Permette di ottenere:

ECCO UN PRIMO ESEMPIO che mostra come è possibile ottenere un capolettera con un utilizzo minimo di codice, ovvero servendosi unicamente dei due parametri obbligatori del comando messo a disposizione dal pacchetto.

Vari parametri sono messi a disposizione per controllare la taglia e la posizione del capolettera, possono essere utilizzati con la sintassi del pacchetto KEYVAL.STY³ di David Carlisle.

2.1 Dimensione del capolettera

Il parametro opzionale *lines* definisce l'altezza del capolettera come numero di righe. Il valore di default è due.

Dunque *lines=intero* produce un capolettera con altezza pari al numero *intero* di righe. Per esempio:

```
\lettrine[lines=3]{U}{n}
```

Restituisce:

UN secondo esempio dell'uso del pacchetto, questa volta utilizzando un capoverso dell'altezza di tre linee. I capolettera più sono grandi più sono belli, ma bisogna anche avere un paragrafo abbastanza lungo in maniera che il testo riesca ad avvolgere il capoverso. Altrimenti si può utilizzare `\` che inizia

³Come si vedrà negli esempi riportati è sufficiente specificare il nome dell'opzione e uguagliarla al valore che deve prendere *NomeOpzione=Valore*

una nuova linea e — salvo questioni di interlinea — da un effetto analogo a quello di un paragrafo.

Utilizzando invece *lines=1* si ottiene l'effetto seguente:

COME SI PUÒ NOTARE dare il valore uno all'opzione *lines* permette di ottenere un capolettera di altezza pari a due righe ma con la base allineata con quella della prima riga del paragrafo.

2.2 Spostare il capoverso nel margine

Il paramtro *lhang* stabilisce quanto un capoverso debba rientrare nel margine sinistro. La sintassi è *lhang=decimale* e il valore di default è zero. Per esempio:

```
\lettrine[lhang=.3, lines=3]{0}{ppure}
```

Sposta la lettera O in maniera che “sbordi” del 30% nel margine sinistro. Si noti che si possono usare contemporaneamente i vari parametri opzionali semplicemente separandoli con una virgola.

Il risultato infatti è:

OPPURE si può spostare il capolettera nel margine sinistro. Il valore dell'opzione *lhang* stabilisce la frazione di lettera che deve fuoriuscire nel margine, ovvero un *lhang=0.5* permette di spostare per metà la lettera nel margine mentre il valore di default 0 lascia il capolettera completamente nel testo.

IN questo esempio invece il capolettera è stato interamente spostato nel margine sinistro, ovvero *lhang* vale 1. È un effetto che può essere particolarmente piacevole soprattutto con lettere strette e lunghe come la I oppure la J, ma naturalmente niente vieta di usare una qualsiasi delle lettere dell'alfabeto. In più in questo caso non si pone il problema dell'altezza del paragrafo.

2.3 Dilatare il capolettera

loversize=decimale dilata il capolettera della frazione definita da *decimale* (default=0). Per esempio:

```
\lettrine[loversize=.6]{A}{desso}
```

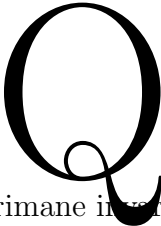
ADESSO un esempio che mostra il capolettera A con un'altezza aumentata del 60% rispetto al numero di righe dato,

in modo che risulti più alto della linea superiore del paragrafo. Fortunatamente il pacchetto gestisce anche gli spazi in maniera da non andare ad interferire con il paragrafo precedente.

2.4 Spostare verticalmente il capolettera

L'opzione *lraise=decimale* non influisce sull'altezza del capolettera ma lo sposta verso l'alto, se *decimale* è positivo, o verso il basso se è negativo (default=0).

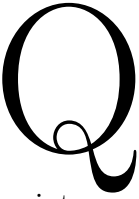
L'opzione è indispensabile quando si ha a che fare con lettere come la Q che hanno una profondità positiva, infatti non utilizzando l'opzione si ottiene:

 UANDO si ha a che fare con lettere come la Q bisogna traslare il capolettera verso l'alto in maniera da evitare una brutta sovrapposizione del capolettera con il testo del paragrafo. Dal momento che utilizzando l'opzione *lraise* l'altezza del capolettera rimane invariata, se si desidera che la lettera non sbordi al di sopra del paragrafo è necessario anche riscalarla utilizzando valori negativi di *loversize*.

Lo stesso paragrafo con l'aggiustamento:

```
\lettrine[lines=4, loversize=-0.2, lraise=0.2]{Q}{uando}
```

Produce:

 UANDO si ha a che fare con lettere come la Q bisogna traslare il capolettera verso l'alto in maniera da evitare una brutta sovrapposizione del capolettera con il testo del paragrafo. Dal momento che utilizzando l'opzione *lraise* l'altezza del capolettera rimane invariata, se si desidera che la lettera non sbordi al di sopra del paragrafo è necessario anche riscalarla utilizzando valori negativi di *loversize*.

2.5 I rientri del paragrafo

Il pacchetto mette a disposizione tre opzioni per il controllo dei rientri del primo paragrafo di testo.

- *findent=dimensione* (positiva o negativa) controlla lo spazio orizzontale presente fra il capolettera e il blocco di testo del paragrafo che lo avvolge (default=0).
- *nindent=dimensione* trasla orizzontalmente tutte le linee rientrate della quantità *dimensione* ad esclusione della prima riga. Lo spazio aggiunto è relativo alla prima riga e 0.5em è il valore predefinito.
- *slope=dimensione* può essere usata con le lettrine come A o V per aggiungere un rientro pari a *dimensione* (positiva o negativa) ad ogni riga a partire dalla terza. Il valore di default è zero e l'opzione non ha nessun effetto se *lines=2*.

Usando queste opzioni si può ottenere:

```
\lettrine[lines=4,slope=0.6em,findent=-1em,%  
nindent=0.6em]{A}{llora}
```

ALLORA, anche se il codice è molto semplice sono gli esempi che chiariscono l'utilizzo dei comandi. In questo caso il capolettera è una bella A maiuscola alta 4 righe di testo e l'opzione *slope* aggiunge 0.6em di rientro ad ogni riga. È necessario però avvicinare il blocco di testo al capolettera (il lettore provi a non effettuare la correzione), cosa facilissima da realizzare con l'opzione *findent*

Oppure:

```
\lettrine[lines=4,slope=-0.5em,lhang=0.5,%  
nindent=0pt,loversize=.1]{V}{eramente}
```

VERAMENTE non è facilissimo trovare un esempio di paragrafo che inizi con la V, ma il risultato vale lo sforzo. Gli effetti più elaborati e belli si ottengono come in questo esempio combinando insieme le possibilità offerte dalle varie opzioni: in questo caso *slope* permette quest'effetto di avvolgimento del testo, il capoverso rientra per metà nel margine sinistro ed è leggermente dilatato, in modo che il testo sembra incastrarsi con il contorno della lettera.

2.6 Aggiungere testo prima di un capolettera

L'opzione *ante=testo* serve per stampare *testo* prima del capolettera. Utile soprattutto in francese per stampare le virgolette di un dialogo o di una citazione.

« **E**CCO l'esempio, anche se i lettori italiani useranno l'opzione molto di rado. Nonostante tutto *ante* può risultare comoda, almeno nel caso si voglia ottenere effetti fantasiosi e inusuali. »

2.7 La formattazione

Il comando `\LettrineTextFont` stabilisce che tipo di carattere deve essere utilizzato nel secondo argomento di `\lettrine`, la sua definizione iniziale è:

```
\newcommand{\LettrineTextFont}{\scshape}
```

Naturalmente tale comando può essere cambiato utilizzando il comando standard `\renewcommand`.

Il comando `\LettrineFont` stabilisce il font che deve essere usato per stampare il capolettera, usualmente il font corrente con una taglia aumentata in modo che le maiuscole *standard* (per intendersi X, e non À) raggiungano in altezza la linea superiore del testo che segue (ovvero *loversize=0* e *lines=2*). Nel caso *lines=1* l'altezza è calcolata come per *lines=2*

Il comando `\LettrineFontHook` è messo a disposizione al fine di cambiare il font usato per il capolettera. La sintassi è quella della gestione a basso livello dei font tipica di L^AT_EX (vedi per esempio L^AT_EX Companion, pagine 187–192), ma il comando `\selectfont` è sostituito da `\LettrineFont`.

Per esempio il seguente codice:

```
\renewcommand{\LettrineFontHook}{\fontfamily{ppl}%  
\ignorespaces\fontseries{b}}\fontshape{sl}  
\renewcommand{\LettrineTextFont}{\itshape}
```

Seleziona il carattere Palatino in grassetto inclinato per il capolettera e mette in corsivo il testo del secondo parametro di `\lettrine`. Il risultato dunque è il seguente:

L' *esempio appena riportato* suggerisce la possibilità di usare font inusuali e particolarmente elaborati per il capolettera, come i font calligrafici, che danno risultati veramente eleganti e particolari.

Se si desidera lasciare che la ridefinizione dei font sia solo locale, è sufficiente racchiudere il tutto all'interno di un gruppo, l'esempio precedente e le ridefinizioni infatti sono racchiusi all'interno di due parentesi graffe.

2.8 Usare immagini come capolettera

Il comando `\LettrineFontEPS` è fornito per utilizzare come capolettera file EPS e si usa per rinominare il comando `\LettrineFont`. Utilizzandolo si può ottenere ad esempio l'effetto seguente:



ECISAMENTE non male, questo capolettera. Peccato che l'output di immagini che derivano da EPS nei file pdf è pessimo, utilizzando lo stesso capolettera ma in un file PostScript si ottiene veramente un risultato ammirevole. Per questo l'autore della traduzione consiglia di usare capolettera EPS solamente quando l'output finale è un file PostScript. Per rendersi conto della qualità e della bellezza del capoverso si può comunque stampare questa pagina, visto che a livello di stampa la qualità è paragonabile a quella a schermo di un file PS.

Il codice necessario è il seguente:

```
\renewcommand{\LettrineFont}{\LettrineFontEPS}
\lettrine[lines=7, nindent=0pt, findent=2pt,
loversize=0.2, lraise=-0.05, lhang=0.1]{D}{ecisamente}
```

E logicamente è necessario inserire nel preambolo la dicitura `\usepackage{graphicx}`, ed avere nella cartella di compilazione l'immagine da usare.

L'iniziale gotica utilizzata in questo esempio è stata ricavata con METAPOST a partire dalla lettera METAFONT sorgente YINITD.MF scritta da Yannis Haralambous, ottenendo un file (rinominato) D.EPS. Dal momento che il file di questa guida deve essere un pdf, D.EPS è stato convertito, prima della compilazione, utilizzando `epstopdf` in modo da ottenere D.PDF. Tutto questo perché, se si utilizza `pdfLATEX`, non si possono inglobare immagini EPS ma `\LettrineFontEPS` permette di includere indifferentemente immagini nei formati pdf, png, jpeg o METAPOST come capolettera.

2.9 Valori predefiniti

I valori di default possono essere stabiliti una volta per tutte in un file di configurazione `LETTRINE.CFG` per un uso globale, altri-

menti — a meno che non si scelga di utilizzare quelli standard del pacchetto — vanno settati in ciascun documento.

La lista seguente mostra la sintassi da utilizzare per modificare i valori predefiniti.

```
\setcounter{DefaultLines}{2}  
\renewcommand{\DefaultLoversize}{0}  
\renewcommand{\DefaultLraise}{0}  
\renewcommand{\DefaultLhang}{0}  
\setlength{\DefaultFindent}{0pt}  
\setlength{\DefaultNindent}{0.5em}  
\setlength{\DefaultSlope}{0pt}
```

3 Problemi

3.1 Scalare i caratteri

Il pacchetto, dovendo riscalare il carattere del capolettera, funziona a perfezione con font *completamente scalabili* (come i font PostScript standard), ma non può funzionare ugualmente bene con font CM/EM che hanno due limitazioni:

- Solo un numero limitato di dimensioni è disponibile per default (e dunque un aggiustamento preciso è impossibile),
- la dimensione più grande (25pt o 35pt) è spessissimo insufficiente.

I font CM sono liberamente disponibili in formato PostScript type1, quindi per utilizzare i font usuali di \LaTeX ma in modo che siano completamente scalabili, basta utilizzare il pacchetto `TYPE1CM.STY`.

Anche i font EM sono ora di pubblico dominio in formato type1 (grazie a Vladimir Volovich; si chiamano `cm-super`), e aggiungendo il pacchetto `TYPE1EC` anche questi risultano scalabili.

Per far funzionare correttamente il pacchetto `LETTRINE` con i font CM o EC è necessario quindi usare *anche* uno di questi due pacchetti `TYPE1CM` o `TYPE1EM`; questa guida per esempio è stata scritta usando il primo dei due.

Alternativamente si possono usare dei font scalabili diversi da quelli abituali (`times`, `palatino`...), come nel file di esempio dell'autore del pacchetto che è scritto utilizzando il pacchetto `PALATINO.STY`.

3.2 Interruzione di pagina

Niente è previsto dal pacchetto per evitare i problemi di interruzione di pagina, se un capolettera si trova vicino al fine della pagina corrente fuoriesce nel margine inferiore, mentre il testo del paragrafo viene mandato nella pagina successiva come succederebbe senza capoverso, eccetto per lo spazio vuoto a inizio riga che avrebbe dovuto ospitare il capolettera.

In questo caso bisogna trovare una soluzione manuale. Fortunatamente i capolettera si usano di solito per iniziare un capitolo od una sezione importante e quindi abitualmente ad inizio pagi-

na (eccetto quando si scrive una guida come questa che contiene diversi esempi anche in prossimità di interruzioni di pagina. . .)

3.3 Interferenze con gli ambienti

Vari problemi si hanno quando si deve lavorare con il comando `\lettrine` e certi ambienti.

- Il pacchetto funziona bene all'interno di `quote`, `quotation` e `abstract` ma non nell'ambiente `center` ad eccezione dal caso `lines=1`,
- Il comando `\lettrine` non funziona all'interno di liste,
- Nel caso una lista debba essere inclusa in un paragrafo che comincia con un capolettera è necessario aggiungere il comando `\parshape=0` subito dopo la fine della lista (funziona anche iniziando un paragrafo subito prima o subito dopo la lista).